

SMC

SUSTAINABLE MEDITERRANEAN CONSTRUCTION
LAND CULTURE, RESEARCH AND TECHNOLOGY

SMC - Official Magazine of the SMC (Sustainable Mediterranean Construction) Association
Online Edition: <http://www.sustainablemediterraneanconstruction.eu> Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 29 del 09/06/2014

FOCUS ON

RECOGNIZING AND MAKING KNOWN FORTIFIED LANDSCAPES

International Congress

6th-7th June 2019

University of Naples Federico II

SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019

LUCIANO EDITORE

*RICONOSCERE E
FAR CONOSCERE
I PAESAGGI FORTIFICATI*

*RECOGNIZING AND
MAKING KNOWN
FORTIFIED LANDSCAPES*

International Congress

6th-7th June 2019

University of Naples Federico II

**SPECIAL ISSUE
N. ONE 2019**

**a cura di Marina FUMO
e Gigliola AUSIELLO**

RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI


COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

MARINA FUMO (COORDINATRICE), direttore CITTAM, DICEA Unina
GIGLIOLA AUSIELLO, CITTAM, DICEA Unina
ALFREDO BUCCARO, DIARC Unina
BRUNO BURATTI, Gen. C.A. Guardia di Finanza
DOMENICO CAPUTO, CITTAM, DICMAPI Unina
ROBERTO CASTELLUCCIO, DICEA Unina
VALERIA D'ALESSANDRO, Consigliere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
ALDO DE MARCO, Università degli Studi di Udine
MERCEDES DEL RIO MERINO, AMIT Upm (Spagna)
SIMONE DE FRAJA, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
LEONARDO DI MAURO, DIARC Unina
FERRUCCIO FERRIGNI, Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali Ravello
DONATELLA RITA FIORINO, DICAA Unica
VITTORIO FORAMITTI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli, Unisu
DORA FRANCESE, CITTAM, DIARC Unina
GIORGIA GENTILINI, Associazione RFA, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
STEFANO GIZZI, Soprintendenza ABAP Lazio
ANDREA GRIGOLETTO, Tesoriere Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
LUIGI GUERRIERO, DADI Unicompania
GIOVANNI GUGG, LAPCOS University of Nice (Francia)
ANTONELLA GUIDA, DICEM Unibas
DAMIANO COSIMO IACOBONE, DASTU Polimi
ALDO IMER, Soprintendenza ABAP Napoli
PILAR CRISTINA IZQUIERDO GRACIA, DICAM Upm (Spagna)
MARIO LOSASSO, DIARC Unina
LUIGI MAGLIO, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Campania
BIANCA GIOIA MARINO, DIARC Unina
PAOLA MARONE, Presidente Fondazione Ordine Ingegneri Napoli
FIORENZO MENEGHELLI, Presidente Istituto Italiano dei Castelli, sezione Veneto
FRANCESCO SAVERIO MOLLO, Consiglio Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
OLIMPIA NIGLIO, Universidad de Ibagué (Colombia)
JULIO CÉSAR PEREZ HERNANDEZ, School of Architecture of the University of Notre Dame (USA)
ANTONELLO PAGLIUCA, DICEM Unibas
FABIO PIGNATELLI DELLA LEONESSA, Presidente Istituto Italiano dei Castelli
FEDERICA RIBERA, DIC Unisa
NICOLINA RICCIARDELLI, Soprintendenza ABAP Napoli
LORENZO SANTORO, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIOVANNI VILLANI, Soprintendenza ABAP Salerno e Avellino
GIUSY VILLARI, Consigliere Scientifico Istituto Italiano dei Castelli
ANTONELLA VIOLANO, DADI Unicompania

SUPPORTO OPERATIVO DEL COMITATO SCIENTIFICO / OPERATIVE SUPPORT OF SCIENTIFIC COMMITTEE

MARIANGELA BUANNE, ENRICO CASATI, GIGLIOLA D'ANGELO, MONICA GALLAVRESI, NOEMI IACOBUCCHI,
CLAUDIA LOMBARDI, MARIA MAIO, ALESSIO PINO, GIUSEPPE TRINCHESE, GIUSEPPE VACCARO, VERONICA VITIELLO

LA CURATELA E L'EDITORE NON RISPONDONO DEL CONTENUTO DEI SINGOLI CONTRIBUTI, DI CUI SONO RESPONSABILI GLI AUTORI FIRMATARI.

QUESTA PUBBLICAZIONE È STATA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DI  SACES SRL
IN COPERTINA | FOTO DI GIUSEPPE VACCARO, CAPACCIO (SALERNO)

Tutti i contributi ricevuti sono stati valutati dal Comitato Organizzativo del CITTAM, dal Comitato Scientifico con un processo di duplice valutazione anonima da parte di esperti del mondo accademico nazionale ed internazionale e dall'Istituto Italiano dei Castelli. All submitted papers will be assessed by the Steering Committee and the Scientific Committee by "double peer blindly" reviewed of International panel of experts belonging to the national and international universities or affiliated to the Castele Italian Association. For more information please contact us: smc.association@mail.com or cittam @unina.it

© 2019 BY LUCIANO EDITORE - NAPOLI
80138 NAPOLI
HTTP: //WWW.LUCIANOEDITORE.NET
E-MAIL: INFO@LUCIANOEDITORE.NET
ISBN: 978 88 6026 257 8
ISSN EDIZIONE ON-LINE: 2420 8213

CONVEGNO PROMOSSO DA
CONFERENCE PROMOTED BY



CON IL PATROCINIO DI
WITH THE PATRONAGE OF




Touring Club Italiano



INDICE

Introduzione10

Indagine storico-critica

Il paesaggio torrito e i percorsi sotterranei della costa d'Amalfi

Antonio Amitrano.....12

Paesaggi fortificati e tratturi. segni dell'interdipendenza visiva

Gigliola Ausiello, Domenico Fornaro15

The value of DMZ in Korea

Doo-Won Cho.....25

Il Paesaggio Fortificato nel Regno di Sicilia

Federico II e la Costituzione del Demanio Sistema Castellare ed Amministrazione dei Castelli svevi d'angioini

Valeria d'Alessandro.....31

La geografia come strategia di difesa

Claudia Lombardi.....37

Una lettura dell'antico borgo fortificato di Alvignano

Marica Merola.....41

Las fortificaciones del pueblo de Capua entre los siglos XVI y XIX: un lugar de experimentación para las ciudades del nuevo mundo español *Olimpia Niglio, Margherita Cicala, Luigi*

Guerriero.....45

Fortified landscapes in Cuba

Julio Cesar Perez Hernandez.....51

Un castello molto forte, e difficile ad espugnarsi.

La cittadella dell'Annunziata a Massa Lubrense

Giuseppe Pignatelli.....57

Indagine storico-critica Analisi socio-percettiva Il sistema fortificato del Doss Trento. Tracce di militarizzazione dall'epoca napoleonica alla grande guerra

Joel Aldrighettoni.....63

Presidi del territorio nell'Italia meridionale. Il grafo territoriale delle masserie fortificate nel Salento

Antonio Bosco, Roberto Bosco.....71

Il paesaggio fortificato di un territorio di confine: il caso del Roccamonfina

Gennaro Farinaro.....75

Paisaje cultural fortificado de Quito

Mariluz Isabel Paredes Barragán83

Indagine storico-critica

RilevamentoRappresentazione

Potenza: un 'luogo' fortificato

Paolo Cerotto.....89

The fortified landscape in Trentino, Italy. The experience of the APSAT project - environment and landscapes of the high-ground sites in Trentino

Giorgia Gentilini, Elisa Possenti, Isabella

Zamboni.....95

Indice

Indagine storico-critica **Abbandono-Degrado**

- A 'guardia' del Volturno: storia di un castello e di un paesaggio negato
Raffaele Amore.....103
Capua. Città fortificata tra storia e paesaggio urbano
Adriana Luciano, Paolo Liguori, Rossella Marmo, Francesco Polverino.....109
Velletri e i frammenti delle sue mura
Rossana Mancini.....117

Indagine storico-critica **Conservazione-Riuso**

- Paesaggi fortificati della Costa d'Oro (XV-XVIII secolo). Conoscenza, recupero e valorizzazione dei forti del Ghana
Angelo Bertolazzi, Giorgio Croatto, Umberto Turrini, Giovanni Santi.....123
Una rassegna delle tipologie di siti e manufatti della Guerra Fredda in Italia
Simona Bravaglieri.....131
Il Torrione di Forio d'Ischia, monumento simbolo di una comunità
Francesca Capano.....137
Lettura delle opere di difesa delle piazzaforti del Friuli-Venezia Giulia secondo il pensiero di Semper: il caso del Monte Ercole
Aldo De Marco143
Criterios de protección y conservación de los paisajes fortificados en España *M. Aurora Flórez de la Colina, Cristina Pilar Izquierdo Gracia*149
Le architetture fortificate napoletane nel paesaggio e nel contesto urbano
Luigi Maglio.....157
Leggere un paesaggio militarizzato. Temi e approcci metodologici per il riconoscimento delle stratificazioni
Alessandra Quendolo, Joel Aldrighettoni.....161

Indagine storico-critica **Restauro-Recupero**

- Paesaggi fortificati "feriti": danni, lacune, nuove configurazioni. Il caso del terremoto del Friuli Venezia Giulia
Nicola Badan.....169

- Le fortificazioni dello Stato dei Presidi-OrbetelloMonte Argentario, Area di Grosseto (Toscana-Italia); Cinte bastionate, forti, e torri costiere: relazione tra strutture architettoniche ed ambiente
Francesco Brogna.....175
Establishment of the naval base young kingdom of italy In La Maddalena estuary: 1886 - 1896
Pierluigi Cianchetti179
Paesaggi culturali di Terra di Lavoro: l'insediamento fortificato di Castel Volturno
Luigi Guerriero, Roberto Bosco, Nicola Chiacchio187

Indagine storico-critica **Valorizzazione**

- Il parco archeologico di Serra di Vaglio. un insediamento fortificato dell'Italia antica
Gigliola Ausiello, Immacolata Piscopo.....193
Peschiera. Fortezza veneziana di terraferma tra il Garda e il Mincio
Alessandro Bazzoffia.....199
Abruzzo: sistemi fortificati e paesaggio "munito"
Federico Bulfone Gransinigh, Claudio Mazzanti.....205
Landscape and identity of fortified villages in the province of Rieti: anticrisis resources for the apennines' internal areas
Paolo Camilletti.....211
Ischia: da Castel Gerone a Castello Aragonese. Una fortificazione privata per la cultura
Alessandro Castagnaro219
Storia di una fortificazione in Val di Chiana: il castello di Montecchio Vesponi tra ricerca archeologica, valorizzazione e fruibilità pubblica
S. Cipriani, F. Colangeli, F. Giovannini, P. Orecchioni, P. Piani, M. Polvani.....227
Quarant'anni per il castello di Montecchio Vesponi (AR). Diario di un'esperienza di restauro e valorizzazione
Orietta Floridi.....233

Indice

Architectural and landscape solutions for the fortification of the castle and old town of Gesualdo (Campania, Italy) <i>Fabio De Guglielmo</i>241	<i>Giuseppe Trinchese - Giuseppe Mollo</i>321
Le postazioni del telegrafo ottico nella difesa delle coste adriatiche in epoca napoleonica <i>Vittorio Foramitti</i>247	Indagine storico-critica Gestione Le masserie fortificate in Basilicata <i>Vincenzo Ciruzzi</i>331
Paisajes fortificados del periodo hispánico en el caribe. El caso de Venezuela (1498-1821) <i>Francisco Pérez Gallego, Rosa Maria Giusto</i>255	Indagine storico-critica Comunicazione L'architettura rurale fortificata in Sicilia <i>Andrea D'Amore</i>339
La città fortificata di Norba: storia, contesto paesaggistico e azioni di valorizzazione <i>Stefano Gizzi – Stefania Quilici Gigli</i>263	Analisi socio-percettiva Fortificazioni delle città contemporanee: il camouflage delle barriere urbane a Nizza dopo l'attentato terroristico del luglio 2016 <i>Giovanni Gugg</i>345
Monteverde: strategie di valorizzazione di un borgo sull'Ofanto <i>Noemi Iacobucci, Francesco Ricciardi</i>269	Considerazioni generali sul paesaggio in Calabria e la sua percezione come sistema fortificato <i>Francesco Saverio Mollo</i>357
Il sistema paesaggio-forti. Dalla conoscenza ai primi progetti di valorizzazione. Una ricerca ancora in fieri <i>Sara Isgrò</i>273	Analisi socio-percettiva Valorizzazione Castel Sant'Elmo: un connubio tra architettura fortificata e arte contemporanea <i>Maria Maio, Federico Minelli</i>365
Le case fortezza di terra cruda del Fujian (Cina): tipologia, costruzione e tutela <i>Leccisi Fabrizio, Nisticò Paola Francesca, Yapeng Ou</i>283	Isolamento ed otium musicale: Montelapiano e il Guitar Education & Research <i>Alessio Pino; Maurizio Villa</i>371
Le linee difensive italiane tra l'inverno del 1915 e l'autunno del 1918: lo sviluppo delle tecnologie belliche innovative che militarizzarono il paesaggio <i>Liliana Ninarello</i>291	Paesaggi fortificati e valutazione: il valore economico dell'architettura militare <i>Domenico Tirendi</i>377
Evoluzione dei paesaggi fortificati rurali. Il caso dell'Agro Materano <i>Antonello Pagliuca, Donato Gallo, Pier Pasquale Trausi</i>299	Analisi socio-percettiva Comunicazione Fortifications urbaines aux défenses psychiques: un rapport inverse? <i>Bisson Thierry</i>395
Finalborgo e Forte San Giovanni: un paesaggio fortificato nell'enclave spagnola nel XVII secolo <i>Alice Pozzati</i>305	Rilevamento-Rappresentazione AbbandonoDegrado Dal Timau al Timavo. Il paesaggio fortificato del confine orientale
La Costa dei Trabocchi: un paesaggio limitato da torri di difesa dalla povertà <i>E. Serena Sansevierio</i>313	
Paesaggio e incastellamento dell'Agro nolano nel De Nola Opusculum di Ambrogio Leone	

Indice

<i>Roberto Petruzzi</i>	401	Castelli dalla costa salernitana all'entroterra casertano. Tra paesaggio antropizzato e degrado, le sfide del recupero e della valorizzazione	
UFC and Ion Chromatography characterization of Cartagena de Indias' Walls		<i>Mariangela Buanne, Lorenzo Santoro</i>	433
<i>Manuel Saba, Edgar Eduardo Quiñones-Bolaños, Luigi Guerriero, Juan Manuel Lizarazo</i>		La fortezza di Trento: conservazione, valorizzazione e abbandono	
<i>Marriaga, D., Fajardoc</i>	411	<i>Maria Paola Gatti, Giorgio Cacciaguerra</i>	439
Rilevamento-Rappresentazione Valorizzazione			
La Bandiera Arancione del Touring Club Italiano: uno strumento di valorizzazione dei borghi italiani		Conservazione-Riuso	
<i>Isabella Andrighetti</i>	417	Napoli e i suoi castelli: memoria e identità storica della comunità. Le esperienze di Castel Capuano e di Castel Nuovo	
Il bunker antiatomico del monte Soratte		<i>Aldo Aveta</i>	447
<i>Cesira Paolini, Marina Pugnaletto</i>	421	Rocca Colonna a Castelnuovo di Porto: un presidio fortificato nel paesaggio della valle	
Il rifugio ipogeo del monte Soratte		Tiberina	
<i>Cesira Paolini, Marina Pugnaletto</i>	427	<i>Claudia Aveta, Sabrina Coppola</i>	455
Abbandono-Degrado Conservazione-Riuso			
Rehabilitation and Conversions/Reconversions of Medieval Defensive Architectural Ensembles from Romania (fortresses, castles, fortified enclosures, citadels etc.); Successes and Failures		Villaggio Hanok nel cuore di Seoul	
<i>Teodor Octavian Gheorghiu, Smaranda Maria Bica</i>	463	<i>Domenico Ziccardi</i>	501
Managing the defensive system of fortified cities, XI'an (china) and Naples (italy) as cases		Conservazione-Riuso Valorizzazione	
<i>Yapeng Ou, Marina Fumo</i>	469	M.A.P. Minor Archaeological Parks. The fortified landscape of Calvi Risorta. Integrated studies and design for the protection and enhancement of cultural sites in southern Italy. Interactions between natural environment, archaeological finds and anthropic actions	
Conservazione-Riuso Restauro-Recupero			
Architettura fortificata e paesaggio: la destinazione museale per la valorizzazione della fortezza di Cortona		<i>Emma Buondonno</i>	507
<i>Gioconda Cafiero, Bianca Gioia Marino</i>	479	Il fianco meridionale delle mura di Segni: un progetto di ricerca e di recupero urbano	
Technologies and restoration of fortifications. A comparison between some Italian and Moroccan archeological sites		<i>Elena Ciotti</i>	513
<i>Gainluigi De Martino, Paola de Joanna</i>	485	The fortified saxon churches from Transylvania seen as fortified landscape	
Valorizzazione e recupero dei paesaggi fortificati: i borghi medievali Terminio-Cervialto		<i>Elena Codina Duşoiu</i>	519
<i>Benedetta Verderosa</i>	495	La rete delle fortificazioni della città metropolitana di Reggio Calabria nel sistema dei parchi tematici urbani e periurbani	
		<i>Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone</i>	527

Indice

The town walls of Pizzighettone: a fortified settlement crossed by a river, through six centuries of history <i>G. Gambarelli, G. Cardani, R. Pizzoli</i>535	Esplorazioni di ricerca e didattica sul sistema difensivo di La Maddalena <i>Giovanni Marco Chiri, Donatella Rita Fiorino, Pasqualino Iannotti, Assunta Maria Pastò</i>607
Il recupero del sistema fortificato della Laguna di Venezia mediante l'impiego delle misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale del sistema MOSE <i>Andrea Grigoletto</i>541	Borghi dell'Alto Casertano, esempi di paesaggi fortificati da rigenerare attraverso la promozione culturale delle tradizioni tecnico-artistiche del territorio: caso studio Ruviano (CE) <i>Gianfranca Mastroianni, Amelia Maris, Gabriella Saudella</i>617
Il recupero del sistema fortificato dalla valle dell'Adige alla Lessinia: memoria e paesaggio <i>Fiorenzo Meneghelli, Andrea Meneghelli</i>551	Le azioni di restauro nelle politiche di conservazione dei borghi: la torre Volpe di Prignano a Melito, Prignano Cilento <i>Michele Sarnataro, Mario Volpe di Prignano</i>621
Nuove progettualità per un uso contemporaneo del rudere di strutture fortificate <i>Francesco Novelli</i>557	Restauro e ri-animazione di un tratto del sistema bastionato della città rinascimentale di Padova, dal bastione Arena al torrione Venier <i>Patrizia Valle</i>629
Il paesaggio fortificato di Messina nel XVI sec. Ipotesi di valorizzazione del Castello Gonzaga <i>Elena Sottile, Fabio Todesco</i>563	Restauro-Recupero Gestione Valogno borgo d'Arte, la città dei murales <i>Alessio Pino</i>635
Il forte di Pietole a Mantova. La macchina im-perfetta <i>Valerio Tolve</i>571	
Restauro-Recupero	Valorizzazione
I paesaggi urbani delle città fortificate in Sardegna: permanenza e trasformazione <i>Bruno Billeci, Maria Dessì, Michele Ciudino, Alessandro Giua</i>579	Fortified cityscapes: from the materiality of the past to the vision of the future <i>Caterina Frettoloso, Rossella Franchino, Francesca Muzzillo, Antonella Violano</i>639
Il restauro della Torre Faraglione di Aci Castello: utilizzo combinato di un approccio conservativo e della metodologia BIM <i>Santi Maria Cascone, Stefano Cascone, Nicoletta Tomasello, Giuseppe Russo</i>585	Torri in Festa Torri in Luce: un format innovativo per la valorizzazione del paesaggio fortificato di Ischia <i>Aldo Imer</i>647
El paisaje fortificado de Cartagena de Indias, Colombia. Acciones en pro de su valoración, <i>Ricardo A. Zabaleta Puello</i>591	Fortezze medioevali e connessioni contemporanee - Il Castello di Teggiano <i>Benedetto Migliaccio</i>649
Restauro-Recupero Valorizzazione	Il restauro conservativo e statico del castello Giusso di Vico Equense <i>Domenico Ricciardi, Francesca Ricciardi, Giuseppe Amatilli</i>659
Forte Aurelia Antica. Dalla mimetizzazione alla riemersione della memoria <i>Bruno Buratti</i>599	

RICONOSCERE E FAR CONOSCERE I PAESAGGI FORTIFICATI

Il Centro di Ricerca Interdipartimentale CITTAM con la propria attività di disseminazione scientifica si prefigge anche di offrire occasioni di messa in luce e di confronto delle attività in atto in ambito mediterraneo, ma anche nel più ampio contesto mondiale. Il tema proposto per il prossimo incontro, fissato nei giorni 6 e 7 giugno è un tema caro agli studiosi CITTAM, in quanto si tratterà di paesaggi, e specificatamente quelli fortificati.

Cosa intendiamo come paesaggio?

Recenti documenti internazionali ne hanno dato definizione, ma già nella Carta Costituzionale Italiana è citato all'art. 9.

Cosa intendiamo come fortificazione?

Se partiamo dall'etimologia latina, ci interessa tutto ciò che rende più forte ovvero più sicuro un sito abitato.

Cosa intendiamo come paesaggi fortificati?

Paesaggi urbani oppure paesaggi naturali scarsamente antropizzati oppure paesaggi culturali che abbiano specifiche modalità di impianto e di adattamento ai luoghi a scopo difensivo.

Cosa vi proponiamo?

Di incontrarci a Napoli per esporre i vostri casi di paesaggi fortificati al fine di condividere ciascuna conoscenza con tutti i partecipanti al convegno proposto.

Quale opportunità offre il convegno?

Far incontrare le persone che, a vario titolo e con diversi interessi, si occupano di paesaggi fortificati affinché si rafforzi la rete di conoscenza e si confrontino esperienze su casi specifici.

Chi è invitato a partecipare?

Chiunque abbia imparato a riconoscere un paesaggio fortificato ed a valorizzarlo sia attraverso azioni istituzionali che imprenditoriali, politiche, associative, commerciali o altre ancora.

A cosa servirà il convegno?

A porre in evidenza situazioni locali ignote ai più, a far conoscere buone pratiche esemplari attuate da enti pubblici o da privati cittadini, allo scopo di trarre utili indicazioni operative per far conoscere al meglio i nostri innumerevoli e differenti paesaggi fortificati.

Ci sarà memoria dei contributi presentati?

Come di consuetudine, anche i contributi degli Atti del prossimo Convegno CITTAM 2019 saranno pubblicati e distribuiti all'apertura dei lavori e questa volta in edizione scientifica riconosciuta dall'ANVUR.

KNOLEDGING AND MAKING KNOWN THE FORTIFIED LANDSCAPES

With its activity of scientific dissemination, the CITTAM Interdepartmental Research Center also aims to offer more chances to highlight and compare the ongoing works both in the Mediterranean area and worldwide.

The subject that has been suggested for the next congress is very dear to CITTAM's scholars concerning landscapes, especially the fortified ones.

What do we mean by "landscape"? Which definition are we agreeing on?

Recent international documents have defined the landscape as well as older documents as the Italian Constitutional Paper, where is to be found in the 9th article.

What do we mean by "fortification"?

If we start from the Latin etymology of the word, we talk about all the elements that make a populated area stronger and safer.

What do we mean by "fortified landscape"?

Urban landscapes, scarcely inhabited natural landscapes, cultural landscapes, all showing peculiar forms of settlement and adaptation to the places for defensive purpose.

What do we propose you?

To meet us in Naples in order to expose cases of fortified landscapes that you may know of and share them with all the people that will be attending the Congress.

Which opportunities does the Congress offer?

To bring together people who, for different reasons and interests, deal with fortified landscapes.

Strengthen the network of knowledge and compare experiences of specific cases.

Who is invited to attend the Congress?

Anyone who is able to recognize a fortified landscape and to enhance it through institutional, entrepreneurial, political, commercial and associative actions.

What is final the purpose of the Congress?

To highlight local situations and good practices by public authorities or private citizens that are unknown to the most and to gain useful operational directives to make our countless and different fortified landscapes better known.

Will there be a record of the submitted contributions?

As usual the proceedings of the next CITTAM's Congress will be published and distributed in a ANVUR's certified scientific edition at the beginning of the works.

RECONOCER Y DAR A CONOCER PAISAJES FORTIFICADOS

El centro de investigación interdepartamental CITTAM, con su actividad de divulgación científica, también tiene como objetivo dar oportunidades para resaltar y comparar las actividades en curso en el área del Mediterráneo, y en el contexto mundial más amplio. El tema propuesto para la próxima reunión, que se celebrará los días 6 y 7 de junio, es muy apreciado por los académicos de CITTAM, ya que se tratará de paisajes y, específicamente, de aquellos fortificados.

¿Qué entendemos por paisaje?

Los documentos internacionales recientes lo han definido, pero antes ya había sido citado en el Artículo 9 de la Carta Constitucional italiana

¿Qué entendemos por fortificación?

Si empezamos de la etimología latina, nos interesa todo lo que hace que un sitio habitado sea más fuerte o más seguro.

¿Qué entendemos por paisajes fortificados? Paisajes urbanos o paisajes naturales poco antropizados o paisajes culturales que tienen métodos específicos de planificación y adaptación a lugares con fines defensivos.

¿Lo que proponemos?

Para reunirse con nosotros en Nápoles para exponer algún caso de paisaje fortificado de su conocimiento para compartirlo con todos los participantes en la conferencia propuesta.

¿Qué oportunidad ofrece la conferencia?

Reunir a personas que, por diversas razones y con diferentes intereses, se ocupen de los paisajes fortificados para que se vuelva más fuerte la red de conocimiento y comparar experiencias en casos específicos.

¿Quién está invitado a participar?

Cualquiera que haya aprendido a reconocer un paisaje fortificado y a mejorarlo a través de acciones institucionales, políticas, empresariales, asociativas, comerciales o de otro tipo.

¿Cuál será el objetivo de la conferencia?

Para resaltar situaciones locales desconocidas para la mayoría de las personas, para dar a conocer las buenas prácticas ejemplares implementadas por organismos públicos o ciudadanos privados con el fin de establecer buenas direcciones operativas para dar a conocer nuestros innumerables y fortificados paisajes.

¿Habrán un registro de las contribuciones presentadas?

Como es habitual, también las contribuciones de las actas de la próxima conferencia CITTAM se publicarán y distribuirán en la apertura de los trabajos y esta vez en una edición científica reconocida por ANVUR.

CONNAÎTRE ET FAIRE CONNAÎTRE LES PAYSAGES FORTIFIÉS

Le centre de recherche interdépartemental CITTAM, avec son activité de diffusion scientifique, vise à mettre en lumière et comparer les activités mises en œuvre au sein du bassin méditerranéen, mais aussi dans le plus vaste contexte mondial. Le thème proposé pour la prochaine rencontre, fixée les 6 et 7 juin, est un thème cher aux chercheurs du CITTAM dans la mesure où il s'agira de paysages et plus spécifiquement, de paysages fortifiés.

Qu'entend-on par paysage? De récents documents internationaux en ont donné une définition, mais déjà dans la Charte Constitutionnelle Italienne, la notion de paysage est citée à l'article 9.

Qu'entend-on par fortification? Si on part de l'étymologie latine, tout ce qui rend plus fort, à savoir plus sûr, un site habité, nous intéresse.

Qu'entend-on alors par paysages fortifiés? Paysages urbains, paysages naturels faiblement anthropiques ou encore paysages culturels qui répondent à des modalités spécifiques d'implantation et d'adaptation aux lieux à visée défensive.

Que vous proposons nous? De se rencontrer à Naples pour exposer quelques cas de paysages fortifiés que vous connaissez, afin de la partager avec tous les participants à la conférence proposée.

Quelles opportunités offre la conférence? Faire se rencontrer des personnes qui, à divers titres et avec des intérêts différents, s'occupent de paysages fortifiés de manière à renforcer le réseau de connaissance et à confronter des expériences autour cas pratiques.

Qui est invité à participer? N'importe qui ayant appris à reconnaître un paysage fortifié et à le valoriser, que ce soit au travers d'actions institutionnelles, entrepreneuriales, politiques, associatives, commerciales ou autre.

A quoi servira la conférence? A mettre en évidence des situations locales souvent méconnues du plus grand nombre, à faire connaître de bonnes pratiques mises en œuvre par des organismes publics ou des citoyens en privé en vue d'en tirer de bonnes indications opérationnelles pour faire connaître au mieux nos innombrables et divers paysages fortifiés.

Se souviendra-t-on des contributions présentées? Comme le veut la coutume, les contributions de la prochaine conférence CITTAM seront également publiés et distribués à l'ouverture des travaux et cette fois, en édition scientifique reconnue comme telle par l'ANVUR.



VELLETRI E I FRAMMENTI DELLE SUE MURA

ROSSANA MANCINI - Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
rossana.mancini@uniroma1.it

VELLETRI AND THE FRAGMENT OF ITS CITY WALLS

The town of Velletri, whose origins date back to the early Iron Age, was provided with walls from at least the 4th century BC. Around the IX century the city was again fortified. The new walls were repaired several times until the middle of the XIX century. The events related to its disappearance are similar to those of other Italian and European towns, for which the literature, which over time has dealt with urban phenomena, has identified the cause of the systematic disposal of urban fortifications in the need for modernity.

Compared to the studies on the genesis of the walled cities, the investigations on the decommissioning of the fortifications are rather episodic. In this sense, the city walls of Velletri offer the opportunity to investigate several aspects: the construction of the walls, the events that have characterized their passage through the centuries, and the painful story of their demolition, partially retraceable through the documents kept in the Municipal Historical Archive of Velletri. The survey, together with the analysis of the documents, allowed us to recognize several surviving portions of the circuit, only partly already known. The identified parts have been analysed, investigating their typology, construction techniques and masonry stratigraphy. What remains of the fortification is very degraded and only a restoration intervention, which starts from the recognition of what remains, can allow its transmission to the future.

La storia delle fortificazioni di Velletri è molto antica. La città, infatti, deve il permanere della sua esistenza, nei secoli, anche alla sua posizione strategica, che è stata sfruttata costruendovi strutture fortificate. Le prime sono testimoniate da Dionigi di Alicarnasso, che riferisce di un circuito murario risalente VII sec. a.C.¹. È certo, comunque, che i romani ne fecero un polo centrale per l'acquisizione e il controllo dell'area. Ma è nel medioevo che si costruì la cinta muraria che, seppure mutila e in parte ricostruita, è giunta sino agli inizi del XIX secolo, quando cominciò il suo definitivo 'disfacimento'.

Oggi sono pochi i resti che possono essere indagati: una porta, poche torri e qualche cortina. L'andamento del circuito è riconoscibile con difficoltà e solo in alcune aree, facendo attenzione all'andamento del tessuto urbano, alla morfologia dello sperone su cui sorge il centro storico e ai pochi 'frammenti' ancora conservati.

LA CINTA MURARIA MEDIEVALE

Velletri non faceva parte, probabilmente, dell'originaria concessione territoriale fatta alla Chiesa, ma ebbe legami sempre molto stretti con la Sede Apostolica.

Durante la lotta delle investiture la città appoggiò il pontefice, che nel 1089 le elargì molti privilegi. Cominciò in quel periodo lo sviluppo della Velletri medievale, il cui Comune raggiunse una maggiore autonomia nella prima metà del Trecento, mantenendola fino agli inizi del secolo XIV. È nel corso del medioevo che la città ebbe nuove fortificazioni il cui tracciato è ricostruibile attraverso le numerose incisioni realizzate a partire dal Cinquecento, che trovano riscontro nell'orografia del suolo e vanno confrontate e verificate con l'andamento del tessuto urbano e i resti del circuito. Il centro cittadino, fino al Cinquecento, era il risultato dello sviluppo di un borgo medievale di media grandezza, protetto da una cinta muraria dotata di sette porte. Due di esse si trovavano a nord: Porta di Sopra, in corrispondenza dell'ingresso alla via del Procaccio, e Porta di Santa Lucia, a fianco all'omonima chiesa e poco lontana dalla prima, cui ne va forse aggiunta una terza, Porta di Santa Martina, di cui mancano notizie certe². Nella parte meridionale della città erano presenti Porta Metabo, detta anche la Portella, Porta Figura e, più a ovest, la Porta del Pontone. La Porta Napoletana, inizialmente chiamata

porta del Vescovo per la sua vicinanza alla sede vescovile, rappresentava l'ingresso meridionale alla città.

La cinta muraria che si osserva nelle incisioni cinque-sei e settecentesche mostra ancora un impianto tipicamente medievale, costituito da una serie di torri prevalentemente a pianta rettangolare, cui se ne aggiungono alcune con un impianto circolare, collegate da sottili cortine murarie. Il tratto immediatamente a nord-est di Porta Napoletana ha un impianto planimetrico completamente diverso dal restante circuito, disegnando due grandi salienti, uno rettangolare, l'altro semicircolare.

LE MURA NEL CINQUECENTO

L'incisione del fiammingo Georg Hoefnagel, che viaggiò in Italia tra il 1577 e il 1578, in compagnia del geografo Ortelio, mostra una cinta ampia, che comprende al suo interno una vasta distesa di terreni coltivati³ (Fig. 1).

L'incisione rappresenta la città vista da nord, con il mare sulla destra, i rilievi dei Monti Lepini sulla sinistra e i campi coltivati intramuranei nel versante occidentale della città.

All'inizio del Cinquecento (1511) risale la ricostruzione dell'attuale Porta Napoletana a sud dell'abitato. Come la Porta Romana, sul versante settentrionale, apriva ai



Fig. 1 Georg Hoefnagel, *Velitrae Vulgo Blitri* (1577-1578)

collegamenti con Roma, questa si trovava lungo un importante asse di percorrenza che collegava Napoli con Roma, attraversando Terracina, dopo l'impaludamento dell'Appia in corrispondenza della Pianura Pontina. Anche la Porta Romana fu completamente rinnovata nel XVI secolo, all'interno di un più generale programma di rinnovo urbano voluto dal Cardinal Moroni che, nell'ottobre del 1572, promosse il restauro delle mura e la costruzione della nuova porta a settentrione. Secondo Schneider Graziosi i lavori non iniziarono prima del 1576 ma Simona Zani propende per una data precedente, per aver riscontrato, già nel 1574, documenti di pagamento relativi alla costruzione dell'opera⁴. Schneider Graziosi deriva la datazione dagli estratti degli atti consiliari del Comune di Velletri, secondo cui nel novembre del 1576 i Priori avevano stabilito una convenzione e un'obbligazione con il maestro Ambrogio Sala e il collaboratore Ambrogio Argento per la ricostruzione della Porta Superiore.

L'estratto dei resoconti del Consiglio riporta la testimonianza di Alessandro Olivari di Montopulo, cancelliere del Comune, che farebbe risalire al 24 marzo del 1576, vigilia della festa dell'Annunciazione, lo scavo e la misura delle fondamenta della nuova porta, oltre al collocamento delle prime pietre.

L'opera fu inaugurata nel 1577. Nel settembre di quell'anno Giacomo della Porta procedette alla misura, stima e collaudo dei lavori, come attesta un documento conservato presso l'archivio segreto comunale. La spesa per la ricostruzione della porta ammontò a 389 scudi e 50 baiocchi. Le pietre giunsero da una cava vicina, presso l'attuale Piazza Garibaldi.

Il primo disegno della nuova porta, ad opera di Giacomo Lauro, è del 1631. Seppur in modo schematico, la rappresentazione è coerente con la descrizione che ne aveva fatto Della Porta nel collaudo.

IL SEICENTO E IL SETTECENTO

La veduta di Velletri tratta dall'opera di Pietro Bertelli Theatro delle città d'Italia, con nova aggiunta, stampata a Padova dal figlio Francesco nel 1629, rappresenta la città vista da nord, come nell'incisione cinquecentesca di Georg Hoefnagel. L'abitato continuava a non riempire tutta l'area murata, rendendo disponibile lo spazio per ampi campi coltivati.

Se il catasto Alessandrino (1660-1661) mostra una città serrata nelle sue mura, quasi contemporaneamente, nel 1663, l'incisione tratta dal *Theatrum Civitatum et admirandorum Italiae*, ad opera Johannes Blaeu, pubblicata ad Amsterdam nel 1663, con una vista a volo d'uccello, raffigura in primo piano il versante orientale delle mura (Fig. 2). L'abitato lambisce la cinta solo in corrispondenza delle due porte principali, la Porta Romana e la Porta Napoletana, lasciando ancora ampi spazi coltivati. Nel complesso la fortificazione ha un andamento a fuso piuttosto regolare. Tra Porta Napoletana e il convento di San Francesco le mura disegnano una brusca rientranza, dovuta probabilmente all'orografia del terreno. Seguendo la fortificazione verso oriente, a partire dalla stessa porta, si notano prima un saliente di forma parallelepipedica, molto più vasto delle piccole torri medievali che compongono il resto del circuito, seguito da un'ampia porzione di muro con impianto semicircolare priva delle caratteristiche torri medievali. Il saliente oggi è irriconoscibile, perché cancellato dagli edifici costruiti lungo l'attuale via delle Mura. Il muro curvo, invece, è parzialmente conservato in corrispondenza dell'incrocio fra le attuali via Metabo e viale Regina Margherita.

Ne rimane la parte basamentale, controterra, realizzata con diverse murature. Entrambe le strutture potrebbero rimandare a strutture fortificate postmedievali, magari successive alla parziale demolizione del 1362. La forma semicircolare potrebbe ricollegarsi alle strutture cinquecentesche, così conformate per resistere meglio ai colpi di armi da fuoco, ma andrebbe meglio verificata, con indagini mirate, la possibilità che la forma del circuito in quel punto possa aver intercettato una fondazione romana⁵. Le porte rappresentate nell'incisione di Johannes Blaeu sono solo tre: la Napoletana, la Romana e quella di Santa Lucia. Nel Settecento, in particolare fra il 1738 e il 1740, s'iniziò a parlare dello spostamento della Porta Romana. Il cardinal Pietro Ottoboni, vescovo di Ostia e Velletri, affidò l'incarico della demolizione al Cavaliere Obam. L'idea di spostarla nasceva dalla sua collocazione, obliqua rispetto all'asse stradale che l'attraversava e dalla posizione delle case circostanti, che rendevano difficile superare il varco da parte dei postali e delle carrozze di grandi dimensioni. L'operazione non si



Fig. 2 Pietro Berletti, Veduta di Velletri (1629)



Fig. 3 Johannes Blaeu, Veduta di Velletri (1663)

fece, ma la questione rimase aperta.

Non è facile immaginare lo stato delle mura a metà del secolo. In occasione dell'arrivo a Velletri di Carlo di Borbone nel 1744, durante la Guerra di Successione Austriaca, la cinta doveva ancora essere efficiente, forse grazie ai restauri cinquecenteschi, se il re spagnolo decise di porvi il suo quartier generale e di trovare rifugio al suo interno. Nel *Commentario dei fatti avvenuti né contorni di Velletri nell'anno 1744*, redatto da Castruccio Buonamici, pubblicato nel 1817 a Napoli, si descrive, invece, la cinta di Velletri come "un mezzo diruto giro di mura"⁶.

Nel 1765 tornò in auge il problema se la porta Romana si dovesse trasportare altrove⁷. La vicenda si risolse solo nel 1839 con la demolizione della struttura. Le

parti in travertino furono abbandonate vicino al cantiere di smontaggio, alcuni pezzi furono reimpiegati in opere del comune, altri furono trafugati.

OTTOCENTO E NOVECENTO: MODIFICAZIONI E RIPARAZIONI

Sono scarse e contraddittorie le notizie circa le condizioni delle mura urbane nell'Ottocento. Nel 1849 Pietro Roselli, nelle Memorie relative alla spedizione e combattimento di Velletri avvenute il 19 maggio 1849, le descrive come "ancora funzionali alla difesa"⁸, mentre dopo solo tredici anni, nel 1862, furono definite "semidirute" da Francesco Costantino Marmocchi nel Dizionario di Geografia Universale⁹. Nel 1872 la Carta Topografica della Città di Velletri, della Direzione del Censo di Roma, rappresenta la città e i resti delle sue mura (Fig. 4).

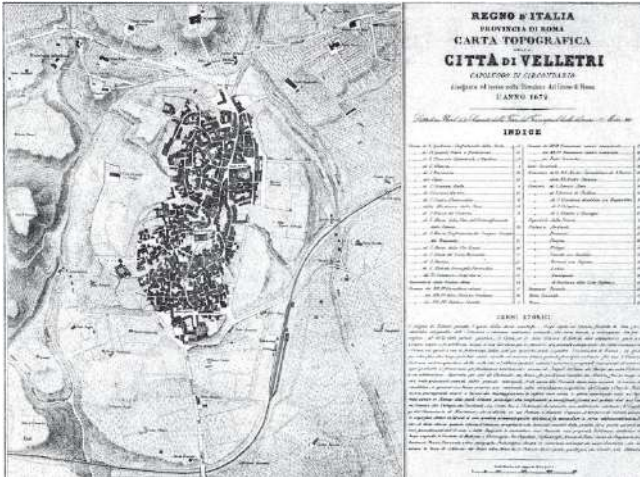


Fig 4 Direzione del Censo di Roma, Carta Topografica della Città di Velletri, (1872)

Il lato orientale del circuito è quello che si distingue meglio, perché ancora non raggiunto dall'abitato. La cinta appare continua da Porta Napoletana fino alla chiesa di San Giovanni in Plagis, oggi allo stato di rudere, oltre la quale non ci sono altre tracce del circuito fino, all'incirca, alla porta di Santa Lucia, dove un altro tratto di mura sembra conservato. Il secolo successivo segnò fortemente la città di Velletri con i bombardamenti del 1944, in occasione dello sbarco degli Alleati ad Anzio. Furono colpiti moltissimi edifici e cancellati per sempre interi brani di città e alcuni

elementi cardine del tessuto cittadino come la Villa Ginnetti, nella parte bassa dell'abitato, e il cinquecentesco Palazzo Comunale nel sito dell'antica arce. Si stimò una distruzione dell'87% degli edifici. Anche le mura, ancora conservate, seppur parzialmente, dovettero subire gravi danni in quella triste occasione.

Porta Napoletana fu gravemente danneggiata ma non distrutta¹⁰.

LA DEMOLIZIONE DELLE MURA

La demolizione delle fortificazioni urbane ha accomunato molte città italiane ed europee di grandi, medie ma anche piccole dimensioni tra l'ultimo ventennio dell'ottocento e il primo conflitto mondiale. Sullo smantellamento completo di mura o cittadelle, le fonti sono piuttosto episodiche¹¹, studiosi di diversi ambiti disciplinari hanno più volte segnalato la mancanza di studi esaustivi, capaci di rendere disponibile un quadro generale di un fenomeno così diffuso. Studi su singoli episodi, però, possono costituire le tessere che si renderanno disponibili quando ci si cimenterà nella creazione di mosaico complessivo. Se, nel caso di Velletri, la guerra portò alla perdita d'importanti tratti di tessuto urbano e, di conseguenza, di cinta muraria, non si può non ricordare che, dopo la fine del secondo conflitto mondiale, fu ancora l'opera dell'uomo, più che quella del tempo, a terminare l'opera lasciata incompiuta dai bombardamenti.

Le mura erano intese come patrimonio collettivo e facevano parte della memoria civica ma non era condiviso il principio secondo cui esse avessero valore di per sé. Nell'opinione pubblica era prevalente la convinzione che queste fossero lo strumento per risolvere alcune esigenze della collettività, principalmente di sicurezza, e che a tali esigenze, all'interno nel nuovo stato unitario, si potesse rispondere in altri modi. La coscienza del valore storico, culturale e identitario della cinta muraria rimaneva, e rimane ancora oggi, quasi inesistente nella cittadinanza.

Intorno a questo nodo centrale, il riconoscimento del 'valore' delle mura, si sviluppò un ampio dibattito in tutto il Regno d'Italia, fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Le mura erano state costruite per

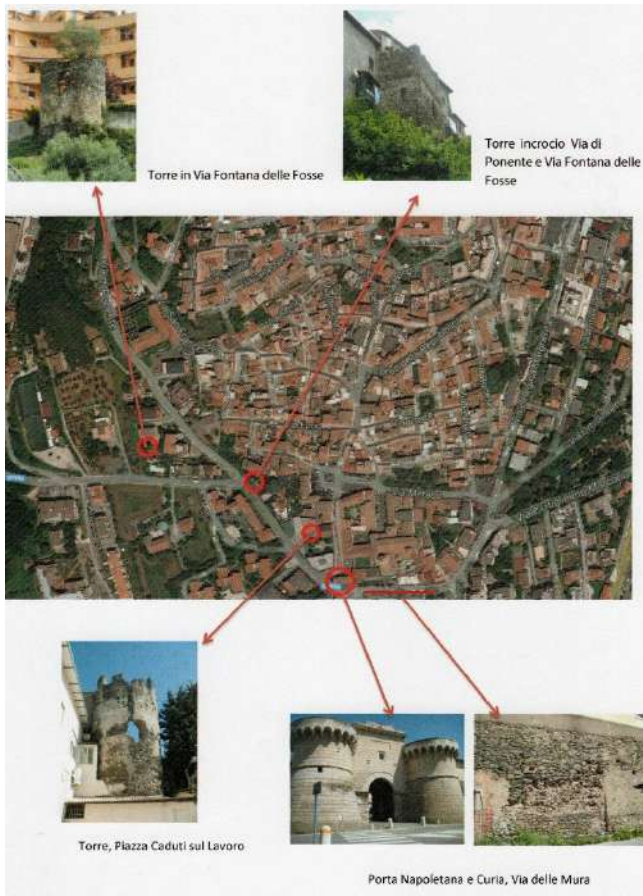


Fig. 5 Velletri, resti delle mura nel tratto sud ovest della cinta (elaborazione grafica di Nazaria Germani e Anna Sofia Giannella)

difendere i cittadini e il territorio, ci si domandava se fossero degne di essere conservate al pari dei monumenti di architettura cui tradizionalmente erano riconosciuti valori storico-artistici. Si sviluppò un confronto politico e culturale fra i municipi e le istituzioni nazionali, che non condussero a scelte univoche, poiché ogni Comune definì autonomamente il proprio operato¹².

Nel caso di Velletri lo smantellamento di quanto rimaneva del circuito avvenne in modo assai silenzioso, sono presenti negli archivi del Comune diverse richieste di autorizzazione per utilizzare le parti superstiti delle mura addossandovi nuove costruzioni. In un carteggio che risale all'ottobre del 1913¹³



Fig. 6 Velletri, resti del tratto di cinta con impianto semicircolare.

coesistono i diversi atteggiamenti. Le mura sono definite “quasi tutte cadenti”, e si afferma che “nei riguardi artistici non se ne riconosce l'importanza dato che da tempi lontanissimi tutte le costruzioni della località sono state poggiate sulle mura castellane tanto che la caratteristica vecchia cinta della città è andata a mano a mano scomparendo”.

Si sottolinea il costo, necessario per la loro continua manutenzione, di cui ci si duole non troppo nascostamente. Tra i diversi pareri presenti nel carteggio c'è solo qualche voce dissenziente, che si esprime sfavorevolmente alla demolizione e all'inglobamento di una porzione di cinta in una costruzione privata.

I risultati di questi processi sono situazioni come quelle della torre di piazza Caduti del Lavoro, in parte inglobata in una moderna costruzione o di quella in via Fontana delle Fosse e della torre all'incrocio fra via di Ponente e via Fontana delle Fosse, il cui ambiente è stato completamente stravolto rendendo i ‘frammenti’ di cinta incomprensibili (Fig. 5). La porzione semicircolare del circuito è attualmente il limite dell'area di rispetto di un distributore di benzina (Fig. 6).

La ricucitura del tessuto urbano di Velletri, martoriato dai bombardamenti e dalla caotica ricostruzione post bellica, potrebbe passare anche dalla valorizzazione dei pochi resti della cinta, suggerendo il vecchio tracciato, ormai quasi completamente cancellato.

Le mura urbane e i loro tracciati, da frammenti incomprensibili possono divenire elementi dinamici

nell'ambito delle relazioni di parti urbane. I luoghi degradati che circondano le torri e i pochi resti di cortine, grazie ad una progettazione che li 'ricolleghi' restituendone il significato, possono restituire alla città contemporanea luoghi di valore storico e culturale.

BIBLIOGRAFIA

A. BORGIA, *Istoria della città di Velletri*, Antonio Mariotti, Nocera 1723;
A. BUONAMICI, Commentario dei fatti avvenuti né contorni di Velletri nell'anno 1744, Tipografia di Giuseppe Severino, Napoli 1817;
G. CIAMPI, Le mura e il Ministero della Pubblica Istruzione, in A. Varni (a cura di), *I confini perduti*, Editrice Compositori, Bologna 2005, pp. 275-282;
M. LILLI, *Velletri. Carta Archeologica*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2008;
R. MAMMUCARI, *Velletri nelle sue stampe: vedute, piante e costumi dal Cinquecento all'Ottocento*, Editrice Vela, Velletri 1980;
F. C. MARMOCCHI, *Dizionario di Geografia Universale*, vol. 2, Tipografia di Sebastiano Franco e figli, Torino 1862;
X. MENGARELLI, *Vedute e piante come fonte per lo studio della topografia della città antica: il caso di Velletri*, in (A. BERRINO, A. BUCCARO a cura di), *Vecchi e nuovi Media per l'immagine del paesaggio*, I, Cirice, Napoli 2016, pp. 259-268;
G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Velletri, Tipografia Emiliana, Venezia 1858, vol. LXXXIX;
A.M. OTERI, *I confini dissolti. La dismissione delle mura urbane in Italia dopo l'Unità*, in "Storia urbana", XXXV, 136-137, 2012, pp. 5-27;
P. ROSELLI, *Memorie relative alla spedizione e combattimento di Velletri avvenute il 19 maggio 1849*, A. Pons, Torino 1853;
G. SCHNEIDER GRAZIOSI, *L'antica Porta Romana di Velletri*, in "Bollettino d'Arte", 1917, pp. 7-27;
N. SULFARO, *La dismissione delle fortificazioni urbane in Italia. Percorsi bibliografici*, in "Storia urbana", XXXV, 136-137, 2012, pp. 225-240;

B. THEULI, *Teatro storico di Velletri insigne città e capo dei Volsci*, Alfonso dell'Isola, Velletri 1644;
A. TERSENCI, *Velletri e le sue contrade*, Lizzini, Velletri, 1910;
G. TOMASSETTI, *La Campagna Romana*, II, E. Loescher, Roma 1910;
A. VENDITTI, *Velletri. Storia di una città millenaria*, Editrice Vela, Velletri 1975;
S. ZANI, VIGNOLA, DELLA PORTA, MADERNO. *Trasformazioni urbane di Velletri tra XVI e XVII secolo*, Gangemi Editore, Roma 2015;
CARTA DEI LUOGHI FORTIFICATI del Lazio, Istituto Italiano dei Castelli, Palombi Editori, Roma 1985;

NOTE

¹ LILLI 2008. Velletri è la volsca Velester, che sorgeva, probabilmente, sulle falde del vicino Monte Artemisio. Potrebbe essersi spostata per trovarsi in un luogo più favorevole al commercio perché vicino a preesistenti vie di transito. Fu conosciuta dai latini come Velitrae. CARTA DEI LUOGHI FORTIFICATI 1985, p. 65;
² THEULI 1644;
³ Sulle rappresentazioni storiche di Velletri si veda MAMMUCARI 1980;
⁴ SCHNEIDER GRAZIOSI 1917, ZANI 2015;
⁵ Sulla presenza di un anfiteatro nella Velitrae romana, la cui posizione non è stata ancora individuata con certezza, si veda MENGARELLI 2016;
⁶ BUONAMICI 1817, p. 67. Castruccio Buonamici era un letterato che prese parte alla battaglia di Velletri;
⁷ Le vicende riguardanti lo smontaggio della porta sono riferite in SCHNEIDER GRAZIOSI 1917, e più di recente, in ZANI 2015;
⁸ ROSELLI 1855, p. 65;
⁹ MARMOCCHI 1862, p. 2055;
¹⁰ L'ultimo intervento di restauro della porta risale agli anni '90 del Novecento;
¹¹ OTERI 2012 e SULFARO 2012.
¹² Di grande interesse sul tema è il contributo di Gabriella Ciampi (CIAMPI 2005);
¹³ Archivio Ufficio Tecnico Comune di Velletri, F69/13, 1913;